

Tavola 16 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali affidati a terzi secondo l'ente gestore (in convenzione o affidamento)

Ente gestore	Progetti	
	v.a.	per 100 progetti attivati
Cooperative	509	34,3
Associazioni	193	13,0
Imprese	9	0,6
Liberi professionisti	112	7,5
Ad un insieme di soggetti tra quelli elencati	115	7,7
Altro	48	3,2

Tavola 17 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo la misura in cui hanno impegnato le risorse finanziarie già percepite

Quote di finanziamento	Progetti	
	v.a.	%
Meno del 25%	58	3,9
Tra il 25% ed il 50%	135	9,1
Tra il 50% ed il 75%	213	14,4
Tra il 75% ed il 100%	1.078	72,6
Totale	1.484	100,0

Tavola 18 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo la quota di cofinanziamento aggiuntivo (stima)

Quote di cofinanziamento	Progetti	
	v.a.	%
Nessun cofinanziamento	186	12,5
Meno del 25%	344	23,2
Tra il 25% ed il 50%	556	37,5
Tra il 50% ed il 75%	180	12,1
Tra il 75% ed il 100%	218	14,7
Totale	1.484	100,0

Tavola 19 - Da parte dell'Ente capofila dell'ambito territoriale sono stati adottati atti relativi all'attuazione della Legge 285/97? (a)

Atti adottati	n° ambiti	n° complessivo di atti
No	9	-
SI, atti di indirizzo (delibere, regolamenti)	37	186
SI, atti di gestione (determine, disposizioni dirig.)	56	2.087
SI, protocolli e accordi di programma	31	47

(a) a questa domanda hanno risposto solamente quelle Regioni/province autonome che hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97

Tavola 19^{bis} - Da parte dell'Ente capofila dell'ambito territoriale sono stati adottati atti relativi all'attuazione della Legge 328/00? (b)

Atti adottati	n° ambiti	n° complessivo di atti
No	12	-
SI, atti di indirizzo (delibere, regolamenti)	39	425
SI, atti di gestione (determine, disposizioni dirig.)	44	2.355
SI, protocolli e accordi di programma	38	117

(b) a questa domanda hanno risposto solamente quelle Regioni/province autonome che hanno fatto confluire la gestione dei piani territoriali 285 nei piani sociali di zona

Tavola 20 - Tra gli Enti che hanno firmato gli Accordi di programma sono stati effettuati incontri?

Incontri	v.a.	per 100 ambiti
Si	107	77,0
No	32	23,0
<i>n.r.</i>	12	-

Tavola 21 - Tra i progetti esecutivi sono state attivate iniziative di raccordo coordinate a livello di ambito territoriale? (risposta multipla)

Iniziative di raccordo	v.a.	per 100 ambiti
No	23	15,2
Si, con una o più riunioni in Regione	33	21,9
Si, con una o più riunioni politiche nell'ambito territoriale	81	53,6
Si, con una o più riunioni tecniche nell'ambito territoriale	121	80,1
Si, con altro	5	3,3
Se sì, indicare il tipo di raccordo/scambio:		
Condivisione strutture ed attrezzature	66	51,6
Complementarietà fra le prestazioni	79	61,7
Condivisione del personale	46	35,9
Scambio di metodologie e strumenti	105	82,0
Formazione congiunta	64	50,0
<i>n.r.</i>	3	-

Tavola 22 - Tra le realtà coinvolte nell'attuazione dei progetti esecutivi sono stati effettuati incontri di confronto?

Incontri di confronto	v.a.	per 100 ambiti
No	8	5,4
Si, con i Comuni	131	89,1
Si, con le Province	40	27,2
Si, con le Comunità Montane	25	17,0
Si, con la Prefettura	20	13,6
Si, con l'ex Provveditorato - Distretti scolastici - Scuole	81	55,1
Si, con le Ausl	104	70,7
Si, con i Centri per la Giustizia minorile	49	33,3
Si, con i Tribunali per i minorenni	35	23,8
Si, con l'associazionismo - Cooperazione sociale - ONLUS	109	74,1
Si, con altro	14	9,5
<i>n.r.</i>	4	-

Tavola 23 - Sono state effettuate iniziative informative?

Iniziative informative	v.a.	per 100 ambiti
No	10	6,8
Sì, con riunioni di lavoro aperte in ogni Comune	42	28,6
Sì, con incontri pubblici in ogni Comune	29	19,7
Sì, con riunioni di lavoro aperte in qualche Comune	79	53,7
Sì, con incontri pubblici in qualche Comune	52	35,4
Sì, con interventi su stampa, radio e Tv locali	87	59,2
Sì, con creazione di pagine Web	40	27,2
Sì, con stampa e diffusione del documento del Piano territoriale	61	41,5
Sì, con l'apertura di uno sportello/ufficio in ogni Comune	29	19,7
Sì, con l'apertura di uno sportello/ufficio in qualche Comune	21	14,3
Sì, con altro	22	15,0
<i>n.r.</i>	4	-

Tavola 24 - Sono state effettuate iniziative di monitoraggio/verifica?

Iniziative di monitoraggio	v.a.	per 100 ambiti
No	10	6,8
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti del Comune capofila dell'ambito	84	57,5
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti di un altro Ente firmatario dell'accordo di programma	16	11,0
Sì, affidate all'Osservatorio/Centro provinciale/zonale sull'infanzia	13	8,9
Sì, affidate all'Osservatorio/Centro regionale sull'infanzia	14	9,6
Sì, affidate ad una ditta specializzata/consulenti	14	9,6
Sì, affidate ad altro soggetto	51	34,9
<i>n.r.</i>	5	-

Tavola 25 - Quali strumenti sono stato utilizzati per effettuare iniziative di monitoraggio/verifica?

Strumenti	per 100 ambiti cha hanno iniziative di monitoraggio	
	v.a.	
Questionari - Schede cartacee	86	63,2
Database informatizzato	24	17,6
Rapporti intermedi, progress	66	48,5
Dossier, diari di bordo	43	31,6
Rendicontazione economico-finanziarie	105	77,2
Riunioni periodiche tra amministratori	52	38,2
Riunioni periodiche tra responsabili dei progetti	116	85,3
Interviste strutturate e non, individuali o di gruppo	20	14,7
Analisi periodica della documentazione	69	50,7
Altro	3	2,2
<i>n.r.</i>	4	-

Tavola 26 - Sui progetti esecutivi sono state attivate iniziative di valutazione?

Valutazione	per 100	
	v.a.	ambiti
No	30	20,8
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti del Comune capofila dell'ambito	68	47,2
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti di un altro Ente firmatario dell'accordo di programma	15	10,4
Sì, affidate all'Osservatorio/Centro provinciale/zonale sull'infanzia	9	6,3
Sì, affidate all'Osservatorio/Centro regionale sull'infanzia	10	6,9
Sì, affidate ad una ditta specializzata/consulenti	14	9,7
Sì, affidate ad altro soggetto	47	32,6
<i>n.r.</i>	7	-

Tavola 27 - Sui progetti esecutivi quale attività valutativa è stata realizzata?

Attività valutativa	v.a.	per 100 ambiti che hanno iniziative di valutazione
Ex ante	42	36,8
In itinere	102	89,5
Ex post	92	80,7
Nessuna	1	0,9

Tavola 28 - Sui progetti esecutivi è stata realizzata una valutazione della:

	si
Qualità erogata	89
Qualità percepita	69
Altro tipo di qualità	6

Tavola 29 - Le risorse umane coinvolte nella realizzazione dei Piano e dei progetti, hanno partecipato ad attività formative?

Attività formative	v.a.	per 100 ambiti
No	43	29,3
Sì, nazionali finanziate con l'Art. 2 comma 2 della L. 285/97	13	8,8
Sì, interregionali finanziate con l'Art. 2 comma 2 della L. 285/97	3	2,0
Sì, regionali	51	34,7
Sì, specifiche di ambito territoriale	63	42,9
Sì, altro	16	10,9
<i>n.r.</i>	4	-

Tavola 30 - Ambiti territoriali secondo la autovalutazione sulla percezione della progettazione a livello di città rispetto ai temi:

	1 (scarso)	2	3	4	5 (ottimo)
Capacità lavorare in rete	3	9	39	65	27
Raggiungimento dei destinatari	2	2	34	79	28
Congruità tra risultati previsti e obiettivi raggiunti	0	4	33	75	24
Congruità tra risorse impiegate e obiettivi raggiunti	1	5	35	66	26
Livello di innovatività dei progetti	1	10	37	65	20
Risposta effettive dei bisogni esistenti	0	5	32	70	27

PAGINA BIANCA

II. IL SOSTEGNO ALL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE

PAGINA BIANCA

1. L'analisi delle esperienze nella programmazione territoriale per l'infanzia e l'adolescenza: dalla ricognizione dei progetti nella banca dati L.285/97 al triennio alla segnalazione delle buone pratiche

Premessa

L'obiettivo dell'attività, realizzata dall'Istituto degli Innocenti nel quadro della gestione dei programmi di attività del Centro nazionale in rapporto convenzionale con il Ministero della Solidarietà Sociale è quello di raccogliere presso le Regioni, le Province Autonome e le Città riservatarie la segnalazione di esperienze di lavoro particolarmente significative, identificabili come "buone pratiche" nella progettazione sull'infanzia e l'adolescenza, che si trovino in fase avanzata, conclusiva o in fase di riprogettazione (successiva al secondo triennio della 285/97). Le esperienze segnalate sono relative a finanziamenti provenienti totalmente o in parte con il fondo – fino al 2002 – dalla legge 285/97, e successivamente, con fondi di spesa specifici per l'infanzia e l'adolescenza, identificati a livello regionale, con i quali sono stati finanziati i Piani territoriali/Piani di Zona.

Il Centro Nazionale ha scelto, per ragioni di natura organizzativa, come interlocutore di questa iniziativa le Regioni e Province Autonome, chiedendo ad esse di farsi carico di un lavoro di diffusione e sensibilizzazione degli ambiti territoriali, comprese in tal senso le quindici Città Riservatarie.

È stato chiesto alle Regioni e Province di far partecipare, inoltre, ai vari incontri fissati a Firenze, anche i responsabili di progetto e i soggetti che potessero a loro giudizio rappresentare al meglio le realtà territoriali di riferimento.

Quella che segue è una presentazione di questa attività di analisi, delle sue varie fasi di avanzamento e dei primi esiti rilevati.

1. Le aree tematiche

Per l'attività di ricerca, analisi e selezione dei progetti infanzia e adolescenza relativi al secondo triennio della legge 285 e al periodo successivo, sono state individuate le seguenti aree tematiche da approfondire:

- 1) SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 ANNI) INTEGRATIVI O COMPLEMENTARI AL NIDO;
- 2) MISURE DI TUTELA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI FUORI DALLA FAMIGLIA;
- 3) DIRITTO AL GIOCO E SOCIALIZZAZIONE (INFANZIA E ADOLESCENZA LUDOTECHE- LUDOBUS CENTRI DI AGGREGAZIONE- ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE DI STRADA)
- 4) INTERGENERAZIONALITÀ (IL VALORE DEL RAPPORTO TRA GENERAZIONI)
- 5) LAVORO MINORILE MISURE DI CONTRASTO DELLO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MINORILE; (PERCORSI DI INTEGRAZIONE GUIDATA E TUTELATA DEL MINORE NELLE SUE PRIME ESPERIENZE DI LAVORO).

2. Le fasi del lavoro

Il lavoro di ricognizione e selezione delle buone pratiche è suddiviso nelle seguenti fasi:

Fase 1: ricognizione dalla Banca dati progetti 285 sui temi delle buone pratiche indicati dal Ministero – settembre 2005

Fase 2: individuazione della definizione del significato di buona pratica riferita ai progetti per l'infanzia e l'adolescenza– dicembre 2005

Fase 3: definizione di una traccia per la segnalazione dei progetti da parte delle Regioni, delle Province autonome e delle Città Riservatarie – dicembre 2005

Fase 4: riunione-seminario con le Regioni per presentare e discutere il progetto e la traccia per la segnalazione – 2 febbraio 2006

Fase 5: acquisizione ed approfondimento a cura del Centro nazionale dei progetti e della documentazione relativa, segnalati dalle Regioni, dalle Province autonome e dalle Città Riservatarie – marzo-aprile 2006

Fase 6: seminario di approfondimento sulle aree e sui progetti segnalati dalle Regioni, dalle province autonome e dalle Città riservatarie, articolato in 5 workshop (1 per ciascuna area,

riunificati in due sottogruppi), e finalizzato ad acquisire ulteriore documentazione sui progetti – 3/4 aprile 2006

Fase 7: sollecito per l'invio degli ulteriori materiali di documentazione relativi progetti segnalati dalle Regioni, dalle Province autonome e dalle Città riservatarie, (specificati in apposita richiesta indirizzata a responsabili di progetto e referenti regionali) – entro il 30 maggio 2006

Fase 8: selezione, sulla base dei criteri identificativi, dei progetti segnalati al fine di restringere il campo ad un numero circoscritto di progetti definibili come buone pratiche. – settembre 2006

Fase 9: incontro con le Regioni, Province autonome e Città riservatarie per la validazione della selezione delle buone pratiche e la proposta di un indice di report per ciascuna area, condivisa con le Regioni, le Province autonome e le Città, elaborazione di alcuni spunti e linee guida per la progettazione degli interventi futuri – novembre 2006

Fase 10: previsione di un termine di almeno 15 giorni dall'ultimo incontro per le Regioni, le Province autonome e le Città per ulteriori osservazioni sui progetti segnalati e chiusura della fase di selezione dei progetti. Elaborazione di un report finale del lavoro svolto che ripercorre tutte le fasi fino alla selezione finale dei progetti (sintesi del contenuto della Banca dati 285 secondo triennio rispetto alle aree oggetto di rilevazione, premessa metodologica per ciascuna area che descrive in quel contesto quali sono gli elementi di qualità nella progettazione, descrizione delle buone pratiche selezionate insieme alle Regioni, Province autonome e Città riservatarie, elaborazione condivisa con le Regioni, le Province autonome e le Città di alcuni spunti per la riprogettazione degli interventi) – dicembre 2006

Fase 11: diffusione del documento su un quaderno – 2007

3. Primi risultati delle attività realizzate (fasi 1-7)

Fase 1: ricognizione dalla Banca dati progetti 285 sui temi delle buone pratiche indicati dal Ministero

Per prima cosa si è proceduto ad una ricognizione dalla Banca dati 285 del secondo triennio, con riferimento alle aree tematiche, al fine di verificare quanti e quali fossero i progetti realizzati nelle sul territorio nazionale.

La tabella che segue contiene, nella colonna di sinistra, la definizione in dettaglio delle aree di progettazione ed il numero relativo (approssimativo) dei progetti rilevati in Banca dati; nella colonna di destra sono riportate le parole chiave e/o le tipologie di intervento dei progetti utilizzate per la ricognizione nella Banca dati.

Area di progettazione	Parole chiave e/o tipologie dei progetti
1) SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 ANNI) INTEGRATIVI O COMPLEMENTARI AL NIDO 160 PJ CIRCA (BANCA DATI LEGGE 285/97)	- tutto ciò che non è asilo nido vero e proprio (servizio educativo per bambini da 0 a 3 anni con pasto e riposo); - servizi integrativi agli asili nido; - centri gioco o spazi gioco per bambini 0-3 anni dove i bambini sono accolti al mattino o al pomeriggio, per un tempo massimo di cinque ore. L'accoglienza è articolata in modo da consentire una frequenza diversificata in rapporto alle esigenze dell'utenza, e il servizio non eroga il servizio mensa e di riposo pomeridiano; - centri bambini (0-3) e famiglie nei quali si accolgono i bambini 0-3 anni anche in modo non esclusivo, insieme ai loro genitori o ad altri adulti accompagnatori. Le attività vengono stabilmente offerte in luoghi che hanno sede definita, non necessariamente in uso esclusivo, ma sicuramente adibite ad essa, e hanno la caratteristica della continuità nel tempo; - ludoteche e centri ricreativi nella misura in cui si configurano come luoghi e occasioni educative per la fascia 0-3 anni come integrativi o complementari al nido e che prevedono anche il coinvolgimento dei genitori nello svolgimento delle attività; - asili nido condominiali; - servizi presso il domicilio delle famiglie: ad esempio personale educativo qualificato al domicilio dei genitori del bambino; - nidi domiciliari; - tagesmutter; - servizi presso il domicilio degli educatori.
2) MISURE DI TUTELA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI FUORI DALLA FAMIGLIA COMPLESSO DI INTERVENTI — ANCHE A CARATTERE PREVENTIVO — DIRETTI A QUALIFICARE IL COLLOCAMENTO DI MINORI SEPARATI E/O ALLONTANATI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE PRESSO ISTITUTI E FINALIZZATI ALLA LORO CHIUSURA 330 PJ (BANCA DATI LEGGE 285/97)	- progetti che aiutano a dare una famiglia ad un bambino favorendo la fuoriuscita da un istituto residenziale; - progetti che favoriscono la prevenzione delle cause di allontanamento dei minori dalle famiglie e quindi che lavorano sul rischio presente nelle medesime (sostegno alla genitorialità, contrasto di fattori che conducono all'esclusione sociale o al maltrattamento dei figli a cui segue l'allontanamento e l'inserimento in istituto); - progetti che mirano a ridurre i tempi di collocamento dei minori minori fuori dalla famiglia; - progetti che migliorano la qualità del servizio di una comunità educativa residenziale, radicandola nel territorio e nella rete di servizi, promuovendo la formazione e l'aggiornamento degli operatori, intervenendo sulla qualità del servizio; - tutto ciò che ha a che vedere con i progetti finalizzati alla promozione e diffusione dell'istituto dell'affidamento (a famiglie e/o a comunità) e dell'adozione.

3) DIRITTO AL GIOCO, ALLA SOCIALIZZAZIONE E ALLA PARTECIPAZIONE INFANZIA E ADOLESCENZA LUDOTECHE-LUDOBUS CENTRI DI AGGREGAZIONE- ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE DI STRADA PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIALE COME SOGGETTI ATTIVI 1300 CIRCA PJ (BANCA DATI LEGGE 285/97)	- progetti che promuovono esperienze di gioco, aggregazione con finalità ludica e socializzante, animativa, sia per bambini, ragazzi che i loro compagni di gioco (bambini, ragazzi e famiglie); - ludobus - ludoteche - centri gioco infanzia e famiglia; - centri estivi e soggiorni marini e montani nei periodi di sospensione delle attività scolastiche; - attività di animazione di strada; - centri di aggregazione e socializzazione; - organizzazione di feste paesane, cittadine, con il coinvolgimento e la partecipazione diretta di bambini e ragazzi, anche delle scuole. - progetti che riguardano il mondo dei giocattoli; - progetti che promuovono la partecipazione degli adolescenti nella vita sociale e nella realizzazione di beni e servizi; - progetti che promuovono la costituzione di Consigli comunali dei ragazzi; - progetti che promuovono la cittadinanza attiva dei ragazzi;
4) INTERGENERAZIONALITÀ IL VALORE DEL RAPPORTO TRA GENERAZIONI 13 PJ (BANCA DATI LEGGE 285/97)	- progetti che mettono in relazione, in comunicazione, a confronto, due o più generazioni. Quindi bambini e ragazzi, bambini e adulti e/o nonni, ragazzi e adulti; - progetti che mirano a ridurre i conflitti tra generazioni; - progetti che mirano a migliorare la comunicazione e lo scambio tra generazioni, valorizzando l'apporto di ciascuna generazione.
5) LAVORO MINORILE MISURE DI CONTRASTO DELLO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MINORILE; PERCORSI DI INTEGRAZIONE GUIDATA DELL'ADOLESCENTE NELLE SUE PRIME ESPERIENZE DI LAVORO 69 PJ (BANCA DATI LEGGE 285/97)	- progetti di contrasto dello sfruttamento del lavoro minorile - progetti che mirano a ridurre le cause che conducono allo sfruttamento economico di minori - interventi di accompagnamento di minori d'età al mondo del lavoro (percorsi di inserimento lavorativo, borse lavoro, alternanza scuola-lavoro) - progetti di inserimento nel circuito formativo-professionale di minori usciti o a rischio di uscita dal percorso scolastico - interventi di sostegno e orientamento in applicazione dell'estensione dell'obbligo formativo (sportelli di orientamento, tutoraggio, etc, mirati al lavoro) - misure di avvicinamento tra scuola e mondo del lavoro (es. attraverso sperimentazione di tirocini, stages, ecc.).

Fase 2: individuazione della definizione del significato di buona pratica riferita ai progetti per l'infanzia e l'adolescenza

Parallelamente alla ricognizione dalla Banca dati 285, è stato fatto un lavoro di definizione delle aree di intervento e dei criteri identificativi di buona prassi.

Identificata l'area di riferimento nel periodo che intercorre dalla seconda triennalità della legge 285/97, sino sostanzialmente ad oggi (quindi a progetti finanziati dopo il 2003 con il Fondo indistinto), si è proceduto a determinare i criteri di buona prassi sulla base della letteratura esistente in materia, sulla base della precedente esperienza svolta dal Centro Nazionale riferita al primo triennio della 285/97 (la quale ha prodotto anche un Quaderno della Collana del Centro, il numero 26) e sulla base delle preziose indicazioni ricevute dalle Regioni, Province autonome e Città riservatarie e dai referenti di progetto, nel corso dell'

incontro di avvio dei lavori avvenuto il 3 e 4 aprile 2006 a Firenze, così come in quello di presentazione dell'iniziativa, avvenuto il 2 febbraio 2006.

Di seguito si riporta il risultato del lavoro sui criteri di selezione.

Al fine di enucleare i progetti di interesse, è stato chiesto ai vari referenti/responsabili di chiesto di evidenziare, oltre agli elementi identificativi, anche quelli qualificanti il concetto di buona pratica rispetto ai seguenti criteri:

- **INNOVATIVITÀ**: si considera innovativo ogni progetto che soddisfi almeno una delle seguenti condizioni:
 - i. avvii, potenzi o incrementi l'offerta di servizi "di base" per la comunità locale;
 - ii. preveda attività nuove in assoluto corrispondenti a bisogni emergenti del territorio e della comunità locale;
 - iii. appronti e gestisca attività e progetti preesistenti attraverso rinnovate e migliorate metodologie
 - iv. nella capacità di inserirsi in modo propulsivo ed strategico rispetto ai bisogni (vecchi e nuovi) nella programmazione territoriale
 - v. come affinamento, approfondimento, di una metodologia organizzativa, tesa a sviluppare una sussidiarietà orizzontale
 - vi. capacità di inserirsi in maniera aperta e dinamica alle caratteristiche del territorio, senza esserne schiacciati
 - vii. accrescimento delle capacità e competenza personali e professionali.

Oltre al carattere fondamentale di innovatività, il progetto segnalato dovrebbe poter rispettare anche almeno due dei seguenti criteri:

- **IMPATTO SUL TERRITORIO**, intendendo per impatto l'attivazione nell'ambito territoriale di circoli virtuosi inerenti la presa in carico da parte della comunità del miglioramento delle condizioni di vita di infanzia ed adolescenza, la capacità magnetica di attrazione del progetto, visibilità dell'intervento, riconoscimento territoriale
- grado di **PARTECIPAZIONE** agli interventi, nei migliori dei casi anche alla loro definizione (dalla coprogettazione al conduzione condivisa degli stessi), e **CAPACITÀ**